LUMEN CHRISTI

Mi dispiacerebbe che anche uno solo di voi, membro d'una Comunità cristiana, non potesse vedere nella Notte pasquale la luce di Cristo, Cristo nella sua luce, né portarLo nelle sue mani per stringerseLo al cuore!

Non Lo vedranno, certo, quelli che non interverranno alla splendida celebrazione, per un deplorevole senso di pigrizia e di trascuratezza: ma nemmeno quelli, che pur essendo presenti, non vi giungeranno convenientemente preparati.

La Chiesa ritiene necessaria una preparazione di settanta giorni; se non si dovesse dire: una diuturna preparazione, rinnovata nel riposo e nel fervore domenicale; poiché ogni Domenica è Pasqua.

Preparazione tanto necessaria, quanto lo sforzo dell'atleta, che si astiene, si mortifica, si sacrifica in molte cose per giungere primo mèta; come l'agricoltore, che deve attendere lunghi mesi, prima di raccogliere il frutto delle sue fatiche.

Uno sforzo ed un lavoro, però, infinitamente più nobili, perché coronato dai frutti della santità e dai fiori d'una corona, che rimarrà eternamente intatta nella sua fresca bellezza.

Anche qui, l'operaio sarà degno della sua mercede.

Tutto dev'essere conquistato, palmo a palmo; come il superamento d'una trincea, insidiata in ogni parte dal nemico.

Superata la trincea, forse in un bagno di sangue: la vittoria, la luce, la vita.

*

Vi invito specialmente alle istruzioni del pomeriggio domenicale.

Non mi rassegnerò mai a credere, ch'esso sia diventato dominio e preda delle manifestazioni sportive o turistiche d'ogni genere.

Per me, l'Ora vespertina, gemma del pomeriggio domenicale, rimarrà sempre il caposaldo della vita cristiana. Non mi stancherò mai di ripeterlo.

Io non credo alla moltitudine di fedeli della Notte Natalizia o del pomeriggio pasquale, né ad una processione votiva o alla devozione interessata verso questo o quel Santo; meno ancora credo alle grandi Sagre. Credo al pomeriggio domenicale, santificato dalla presenza assidua all'istruzione catechistica e trascorso nell'intimità sacra della famiglia.

Tutto il resto, per quanto possa essere buono, è certamente meno buono in paragone dell'incanto e della celestiale serenità d'un pomeriggio, offerto in omaggio totale a Colui, che se n'è riservato l'assoluto diritto.

*

Che ne dite della scuola di canto, nella quale è impegnata tutta la Comunità?

Se finora avevate qualche cosa da dire, ora il Papa vi chiude la bocca.

Ve la chiude alle parole inutili, s'intende, per aprirvela all'esultazione del Canto.

Con una Lettera Enciclica, nientemeno, indirizzata a tutti i Vescovi, i Sacerdoti, i fedeli del mondo. Una Lettera, che porta la data del 25 Dicembre 1955, il giorno in cui ai vagiti del neonato Redentore facevano eco i cori degli Angeli.

A mia legittima difesa dovrei riportare gran parte di questa Lettera; a suo tempo, lo farò. Intanto bastino queste parole: "Affinchè i cantori ed il popolo cristiano capiscano bene il significato delle parole liturgiche legate alla melodia musicale, i Sacerdoti le spieghino spesso, soprattutto nel tempo in cui si tiene il catechismo al popolo cristiano".

Due domande: Da quanto tempo noi facciamo questo? Qui, la risposta è facile.

Come avete corrisposto? Qui, la risposta è angosciosa.

*

In ogni solenne celebrazione liturgica, gran parte è assegnata al canto, affidato al Celebrante, ai Sacri Ministri e all'assemblea dei fedeli.

Devo, ora, ricordarmi che ci stiamo preparando alla Pasqua.

Oh! le meravigliose novità di quest'anno!

Guai a voi se vi passeranno inosservate.

Eccole: Una Domenica delle Palme, con l'Osanna al Re Divino e la processione festosa delle palme!

Un Giovedì Santo, con la Messa Vespertina e un "*Ubi charitas*" cantato in un'effusione tale d'amore fraterno, da rivelare e rendere quasi tangibile la presenza di Dio nella Comunità!

Un Venerdì Santo, con il pianto intorno alla Croce e con i lamenti di Gesù per l'ingratitudine del suo popolo!

"Avete abbandonato il Signore, fonte di acqua viva, e vi siete abbeverati a cisterne avvelenate".

Un Sabato Santo, con il lutto e il silenzio sepolcrale vicino alla tomba di Gesù.

La Notte Beata della vittoria e dell'Alleluja; dell'innocenza e della gioia, della grazia e della perenne giovinezza.

*

Quando ritornerò nella Tua Casa, o Padre, voglio offriTi, cantando, il mio Cereo.

Come nella Notte pasquale: *Lumen Cristi. Deo gratias.*

Chorus angelorum me suscipiat.

Nell'attesa che mio desiderio venga appagato, ai lati dell'Altare maggiore Te ne danno testimonianza le due colonnine, peste a guardia della Presenza Eucaristica.

Il "*Lumen Christi*" a lato del Vangalo; il "*Deo Gratias*" in quello dell'Epistola.

La Luce risplende nelle tenebre. Il mio ringraziamento in risposta ai tuoi divini messaggi. Quando mi vedrete prossimo a morire, così supplicava S. Placido i monaci benedettini del suo monastero, non venite ad agghiacciarmi con delle lugubri litanie. Fate venire il capo cantore, che canti l' "*Exultet jam angelica*"... *O quam glorifica*... il piccolo Alleluja della vigilia di Pasqua... dolce mormorio di estasi, campane d'argento del Paradiso, che annunciano l'aurora eterna.

Ecce adsum! Finalmente son qui!

Finalmente ci vedo!

DON LUIGI BOSIO, *LUMEN CHRISTI,* «Cittadella Cristiana», Marzo 1956, Anno VII, N. 70.